

Calanna, sciolto il consiglio comunale

REGGIO CALABRIA - Sciolto il consiglio comunale di Calanna. La decisione è stata adottata, ieri, dal Consiglio dei ministri. Analogo provvedimento è stato preso per Volla comune del Napoletano dove, come a Calanna, sono state accertate pesanti ingerenze da parte della criminalità organizzata. Lo scioglimento del consiglio comunale di Calanna è conseguenza del coinvolgimento diretto del sindaco Bruno Fortugno nell'inchiesta della Dda su infiltrazioni della 'ndrangheta in diverse amministrazioni locali dell'entroterra aspromontano sul litorale tirrenico reggino. In particolare della cosca Greco di Calanna che, secondo gli inquirenti, era in grado di orientare, prima, il risultato delle consultazioni elettorali e, successivamente, di condizionare le scelte amministrative.

Dall'inchiesta sfociata il 21 luglio scorso nell'operazione "Cage" con una raffica di arresti, era emerso che l'organizzazione criminale voleva assicurarsi il controllo di tutte le attività economicamente rilevanti. Nello stesso tempo puntava ad allungare i tentacoli sugli enti sovracomunali curando il controllo delle nomine alla Comunità montana.

Su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Grazia Anna Maria Arena, richiesta del sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo, la Dia aveva arrestato undici persone. In sette erano finite in carcere mentre le altre avevano avuto i domiciliari.

Il provvedimento di arresto aveva colpito numerosi amministratori in carica, compresi i sindaci di Calanna Bruno Fortugno, e Sant'Alessio in Aspromonte, Francesco Marra, e il presidente della Comunità montana "Versante dello Stretto", Antonino Sicari.

Le accuse formulate andavano dal concorso in associazione mafiosa aggravata, finalizzata alla turbativa elettorale e all'accaparramento di appalti pubblici e commesse, al concorso esterno dei politici coinvolti, nonché reati elettorali.

Dalle intercettazioni telefoniche e ambientali erano emersi ruoli e responsabilità di personaggi dello spessore di Francesco Greco, del figlio Giuseppe, considerati quali detentori assoluti del potere mafioso nell'area compresa tra i comuni di Calanna (con le frazioni di Villa Mesa e Rosaniti), S. Alessio d'Aspromonte e con collegamenti con il comune di San Roberto e, per ragioni di parentela, con quello di Cardeto.

Francesco Greco, indicato nelle informative di reato nome "uomo d'onore" di vecchio stampo, secondo gli inquirenti era il personaggio con cui si relazionavano gli amministratori comunali. Il figlio, invece, era indicato come l'elemento in grado di orientare le tornate elettorali con pesanti pressioni esercitate personalmente o mediante i suoi accoliti.

Nei giorni successivi all'operazione "Cage", della vicenda si era occupato il Tribunale della Libertà che aveva esaminato le richieste di riesame formulate da tutti gli indagati raggiunti da provvedimenti restrittivi. Bruno Fortugno, sindaco di Calanna, aveva avuto la conferma degli arresti domiciliari. Il Tribunale della Libertà aveva rigettato la richiesta di riesame del del'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Grazia Anna Maria Arena nell'ambito dell'operazione "Cage".

Una settimana prima di pronunciarsi sulla posizione di Fortugno, il TdL aveva rimesso in libertà Francesco Marra, sindaco di Sant'Alessio d'Aspromonte.

In precedenza erano stati oggetto d'esame i ricorsi presentati da altri dodici indagati destinatari del provvedimento restrittivo. Il Tribunale della Libertà aveva annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Antonino Princi e Domenico Chirico, disponendo l'immediata scarcerazione dei due indagati.

L'organo di garanzia aveva parzialmente annullata, inoltre, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per le posizioni di Antonino Princi e dell'applicazione degli arresti domiciliari ad Antonino Luigi Silvio Sinicropi. Erano stati, infine, rigettati i ricorsi e confermata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giuseppe Greco, Francesco Catafano. Confermati gli arresti domiciliari di Francesco Greco, Francesco Calabrò, Giuseppe Dagostino, Demetrio Antonio Catalano, Letterio Versaci, e Antonino Micari ex sindaco di San Roberto e presidente della Comunità montana Versante dello Stretto.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS